

Umberto De Giovannangeli

Rawan Abu Zeid aveva tre anni e mezzo. Tornava a casa, dopo essere andata a comprarsi delle caramelle in una vicina bottega con il mezzo shekel (10 centesimi di euro) che gli aveva appena regalato suo papà, quando è stata colpita a morte da due pallottole vaganti. Secondo il padre, Mohammed, è stata uccisa da colpi esplosivi da soldati israeliani, impegnati in scambi a fuoco con miliziani palestinesi. Rawan è stata sepolta subito, all'inizio del pomeriggio, come prevede la legge musulmana: il suo piccolo corpo è stato portato al cimitero avvolto nella bandiera verde di Hamas, mentre centinaia di persone invocavano vendetta contro lo Stato ebraico. Brazil, il rione dove è nata e morta Rawan Abu Zeid, è l'area più desolata di Rafah: strade sterrate, fogne a cielo aperto, i bambini che giocano a scalare montagne di rifiuti. Brazil è una roccaforte di Hamas e della Jihad islamica.

Per il quinto giorno consecutivo, Tsahal è entrato in azione a Brazil, come pure attorno al rione Al Sultan. Un portavoce militare di Tel Aviv annuncia che l'esercito ha scoperto ieri una seconda galleria clandestina, usata dai gruppi armati per il contrabbando di armi ed esplosivi dal vicino territorio egiziano. Ieri a Brazil è giunto Peter Hansen, responsabile dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. Ad accoglierlo ha trovato numerosi abitanti che lo attendevano tra le macerie delle loro case, demolite dalle ruspe corazzate e dalle cannonate dei carri armati di Tsahal. Secondo il direttore danese dell'Unrwa i danni subiti da Rafah sono di entità molto superiore ai mezzi a disposizione dell'agenzia Onu. A Brazil intere famiglie vivono assieme in baracche di una stanza fatte di ferro contorto con pavimenti sporchi e tetti di lame di metallo, cartone e incerate. Ad accompagnare il responsabile dell'Unrwa è Said Zoroub, sindaco di Rafah (120 mila abitanti). Riusciamo a contattarlo telefonicamente. La sua è una testimonianza angosciante, in presa diretta: «Viviamo tutti i giorni in uno stato d'emergenza - dice il sindaco all'Unità - . Un bulldozer israeliano ha colpito una sorgente d'acqua sotterranea mentre demoliva decine di case lungo il confine con l'Egitto. Oltre mezza città è senza rifornimenti idrici ed energia elet-

MEDIO ORIENTE senza pace

Per il quinto giorno consecutivo l'esercito è entrato in azione nella cittadina della Striscia. Scoperta una seconda galleria clandestina usata per il contrabbando di armi

Parla il sindaco di Rafah: dall'inizio della seconda Intifada i soldati hanno fatto 390 vittime di cui 84 erano bimbi e hanno distrutto 2011 case

Offensiva a Rafah, uccisa bimba palestinese

Arafat: basta vittime civili di tutte le parti. Fallito attentato kamikaze a Nablus

Madrid



Nozze reali, Letizia e Felipe ricordano le vittime dell'11 marzo: sempre nella nostra memoria

MADRID Il principe Felipe e Letizia Ortiz sono da ieri marito e moglie. L'erede al trono di Spagna e la giornalista televisiva hanno pronunciato il «sì» alle 11,50 di fronte cardinale Antonio Maria Rouco, arcivescovo di Madrid. Un'emozionatissima Letizia indossava un abito dello stilista spagnolo Manuel Pertegaz dal taglio insolitamente poco mediterraneo: maniche lunghe e fascianti e scollatura stretta e allungate.

Considerato il più spettacolare spozalizio dai tempi del matrimonio di Carlo e Diana, la «boda real» è stata seguita in tv da un miliardo di telespettatori, trasmessa da 160 televisioni collegate da tutte il mondo e «coperta» da cinquemila giornalisti. La cattedrale di La Almudena, a pochi passi dalla stazione di Atocha, teatro degli attentati dell'11 marzo, era affollata da 1.600

persone tra teste coronate e leader politici: dal principe Carlo a Nelson Mandela; da Naruhito del Giappone alla regina Rania di Giordania. Da Felipe e Letizia non sono mancati i ricordi e gli omaggi alle vittime di Atocha, El Pozo e Santa Eugenia. «Sempre nella nostra memoria, Felipe e Letizia»: è il breve messaggio di omaggio ai morti delle stragi terroristiche dello scorso 11 marzo è stato deposto ieri, insieme a una corona di fiori inviata dalla Casa Reale, nel cosiddetto «bosco degli assenti», piantato davanti alla stazione di Atocha, nel cuore di Madrid. Due ufficiali della Guardia Reale hanno deposto il messaggio dei Principi delle Asturie, che accompagnava una corona con i colori della bandiera spagnola, accanto a quella, di rose bianche e con banda blu, inviata dalla Casa Reale.

Bush si ferisce cadendo dalla bicicletta

Il presidente americano George W. Bush si è procurato contusioni ed escorizzazioni ieri pomeriggio, cadendo mentre andava in mountain bike nel suo ranch di Crawford nel Texas. Bush ha così dovuto presentarsi incrociato e bendato alla cena di laurea della figlia Jenna. Della caduta del presidente ha dato notizia ai giornalisti a Crawford un portavoce della Casa Bianca, Trent Duffy: Bush - ha detto - s'è ferito a una guancia, al labbro superiore, al naso, alla mano destra e a entrambe le ginocchia, quando stava pedalando da circa 25 chilometri.

Il presidente era insieme ad agenti del Servizio Segreto, addetti alla sua sicurezza, ed al suo medico personale, il dottor Richard Tubbs, che lo ha subito medicato e s'è pure sincerato che non richiedesse ulteriori cure. Dopo di che, ha riferito Duffy, Bush ha completato il giro: mancava poco più di un chilometro al ranch e il presidente ha declinato l'offerta del Servizio Segreto di riportarlo a casa in auto.

Il presidente aveva un casco protettivo e una protezione per il mento e la bocca, il che ha probabilmente ridotto le conseguenze della caduta. Qualche settimana or sono, anche il rivale di Bush nelle elezioni presidenziali del 2 novembre, John Kerry, era caduto andando in bicicletta, senza conseguenze.

trica». «Ciò che si sta consumando - denuncia Zoroub - è una catastrofe umanitaria. Israele si sta macchiando di crimini di guerra contro la popolazione civile». Le notti di Rafah, ci dice, sono scandite dal fuoco dei carri armati e delle mitragliatrici, seguiti da un silenzio pesante, irreale, asfissiante. Un silenzio di morte.

Per capire cosa è oggi Rafah, Said Zoroub elenca alcuni dati. Impressionanti. Dal 28 settembre 2000 - inizio della seconda Intifada - l'esercito israeliano ha ucciso a Rafah oltre 390 persone. Ottantaquattro erano bambini. Ha distrutto un totale di 2011 abitazioni, rendendo

nuovamente profughi un totale di 13.018 residenti. La disoccupazione a Rafah supera il 70% della forza lavoro attiva, il tasso di povertà è dell'83,4%. La malnutrizione affligge gran parte dei bambini di Rafah, così come il cosiddetto Disordine da Stress Post-traumatico. In nessun luogo della Palestina si troveranno condizioni miserabili quanto quelle di Rafah, l'80% della cui popolazione è costituita da profughi resi tali due o tre volte. Il panorama che prende forma dalla testimonianza del sindaco è segnato da miseria e rovine. Zoroub racconta di case devastate, sbriciolate con veri e propri crateri laddove sono state colpite dai colpi dei tanks israeliani. Il limite della città è una terra di nessuno costituita da detriti calpestati mille volte dalle ruote dei cingolati israeliani che dominano l'area.

Se la Striscia di Gaza è una prigione a cielo aperto, Rafah ne rappresenta il girone infernale. «L'Europa - sottolinea il sindaco - non può chiudere gli occhi di fronte a questo scempio di vite umane. Dovete fermare la mano agli israeliani». Il suo è un appello disperato, come quello lanciato in video conferenza dal presidente dell'Anp Yasser Arafat al vertice della Lega Araba aperti ieri a Tunisi: «Basta con l'uccisione di civili, siano essi palestinesi o israeliani», dice l'anziano rais palestinese. Più che una speranza, appare un'illusione. - Nel pomeriggio un attentato kamikaze è stato sventato di poco al check point israeliano di Beqat, vicino a Nablus, in Cisgiordania. Un uomo di 19 anni si è fatto esplodere a circa 30 metri dai militari israeliani, che lo avevano fermato a distanza perchè ritenuto sospetto. Nell'esplosione è morto il kamikaze ed sono stati feriti il comandante del distacco israeliano e tre civili palestinesi.

INSIEME per l'Europa

LUCA SOFRI
TIZIANA PANELLA
INTERVISTANO

ANTONIO
BASSOLINO

MASSIMO
D'ALEMA

MICHELE
SANTORO

CONDUCE
FABIO FAZIO

SARÀ PRESENTE
IL SINDACO DI NAPOLI
ROSA RUSSO JERVOLINO

NAPOLI,
LUNEDÌ 24 MAGGIO
ORE 21
TEATRO MEDITERRANEO
MOSTRA D'OLTREMARE



www.unitinellulivo.it